

Un esercito moderno ma non di soli professionisti

Autor(en): **Küchler, Simon**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **71 (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247392>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un esercito moderno ma non di soli professionisti

SIMON KÜCHLER, COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA 3

L'esercito di milizia è sostenuto dalle Società degli ufficiali e le Società degli ufficiali devono continuare a sostenere questo esercito di milizia e radicarlo nella popolazione. Nella mia qualità di rappresentante dell'esercito di milizia nella Direzione del DDPS, consentitemi alcune riflessioni sul ruolo del sistema di milizia nel futuro Esercito XXI.

Secondo la perizia del professor Schindler, le caratteristiche essenziali dal punto di vista costituzionale del sistema di milizia svizzero sono:

1. divieto di un esercito di professionisti
 2. obbligo di prestare servizio militare
 3. condotta da parte di quadri di milizia
 4. per il grosso dell'esercito, istruzione di base relativamente breve e corsi di ripetizione periodici.
- Ecco alcune considerazioni sui singoli punti:

Divieto di un esercito di professionisti

Dal mio punto di vista, per il nostro Paese un simile esercito non è realistico. La base demografica è troppo limitata e gli oneri finanziari sono sproporzionatamente grandi. Con i 4.3 miliardi di franchi che restano per le spese per la difesa potremmo finanziare soltanto i salari di 43'000 persone, inclusa l'amministrazione, senza alcuna spesa per l'istruzione, per gli investimenti e per l'acquisto di armamento.

Un fatto resta indiscutibile: dobbiamo professionalizzare alcune formazioni, allo scopo di garantirne una rapida disponibilità. Tuttavia, in questo contesto non dobbiamo mai dimenticare le conseguenze per quanto riguarda i costi. L'Austria, con il suo esercito di leva e i riservisti di milizia può destinare agli investimenti soltanto un undicesimo della spesa totale di 22 miliardi di scellini: circa 14 miliardi sono spesi per i salari, 6 miliardi per la manutenzione e soltanto 2 per i nuovi progetti d'armamento. In Belgio, con la professionalizzazione, l'aliquota degli investimenti è scesa al di sotto del 10%.

Del resto, oggi gli eserciti professionalizzati notano quale capitale di know how civile hanno abbandonato. Nessun esercito al mondo può sfruttare in così larga misura il know how civile come il nostro esercito di milizia; pensiamo soltanto a tutte le formazioni tecniche.

Obbligo di prestare servizio militare

La "Commissione Langenberger", che pochi anni fa si è occupata della problematica "obbligo militare - ob-

bligo di prestare servizio", è giunta alla conclusione che occorre mantenere l'obbligo di prestare servizio militare e non sostituirlo con un obbligo generale di prestare servizio.

Numerose riflessioni concernenti un reclutamento e di una istruzione in comune con la protezione della popolazione fanno riaffiorare tale questione nelle discussioni. Un reclutamento in comune per la protezione della popolazione e per l'esercito nonché un'istruzione di base in comune sarebbero in contraddizione con l'obbligo di prestare servizio militare sancito dalla Costituzione.

La mia riflessione personale al riguardo: guardiamoci da un ulteriore indebolimento, a livello costituzionale, dell'obbligo di prestare servizio militare. Il prezzo per l'esercito sarebbe troppo elevato.

Condotta da parte di quadri di milizia

In maniera forse troppo precipitosa, in occasione delle discussioni su Esercito XXI si è parlato della professionalizzazione della futura condotta. Presto sono circolate voci secondo le quali gli ufficiali di milizia avrebbero al massimo potuto ancora raggiungere il grado di capitano. Con simili dichiarazioni irresponsabili, intese semplicemente a profilarsi, è stata alimentata un'insana incertezza nei nostri quadri di milizia quando si è trattato di affrontare la questione dell'avanzamento. La Costituzione parla di condotta da parte di quadri di milizia. Chi vuole qualcosa di diverso, deve modificare la Costituzione. Questa esigen-

Questo testo è un estratto del discorso tenuto dal cdt CA 3 all'ultima assemblea della Società Svizzera degli Ufficiali.

Alcune formazioni devono essere professionalizzate per garantirne la rapida disponibilità.



Non vi è sicurezza a tariffa zero, nemmeno per l'economia, anche se in questo contesto è per me chiaro che, quale controprestazione, dobbiamo ridurre il limite d'età dell'obbligo di prestare servizio.

za ha però anche un rovescio: l'economia deve partecipare ed essere pronta a mettere a disposizione non soltanto i quadri di milizia che occorrono, bensì anche i migliori. Vi invito, in quanto rappresentanti dell'esercito di milizia e esponenti dell'economia, a dibattere sulla questione. Dobbiamo convincere l'economia che anch'essa deve fornire il proprio contributo alla sicurezza e alla stabilità a lunga scadenza della piazza economica e finanziaria svizzera. Non vi è sicurezza a tariffa zero, nemmeno per l'economia, anche se in questo contesto è per me chiaro che, quale controprestazione, dobbiamo ridurre il limite d'età dell'obbligo di prestare servizio.

Breve istruzione di base e corsi di ripetizione periodici

Per quanto riguarda questa esigenza, nella sua perizia il professor Schindler parla chiaramente di "grosso dell'esercito". Militari a contratto tempora-

neo e militari che prestano servizio in una volta sola, sono, in quanto minoranza, assolutamente possibili. La discussione dovrà vertere sul fatto a sapere di quanto dobbiamo prolungare l'istruzione di base, inclusa l'istruzione di reparto, a carico dei corsi di ripetizione rimanenti. Secondo una mia valutazione personale, i due terzi dell'obbligo militare potrebbero essere prestati come istruzione di base, inclusa l'istruzione di reparto, e un terzo in corsi di ripetizione annuali, ciò che corrisponderebbe a 5-6 CR annuali. Tutte queste questioni sono però ancora in sospeso.

La nuova Costituzione ci impone delle limitazioni. Occorrerà decidere se vogliamo intraprendere la prossima riforma nell'ambito di queste condizioni quadro costituzionali oppure se dobbiamo modificare la nuova Costituzione. Personalmente sono dell'opinione che la nuova Costituzione ci lascia un margine di manovra sufficiente per modernizzare in maniera decisiva il nostro esercito di milizia. ■

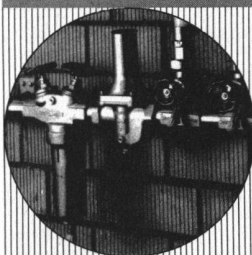


Baumgartner

Tutto per l'ufficio
Cartoleria

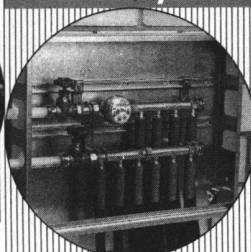
6830 Chiasso
Viale Volta 1
Tel. 091 / 682 65 36
Fax 091 / 682 65 39

JRG Rubinetteria



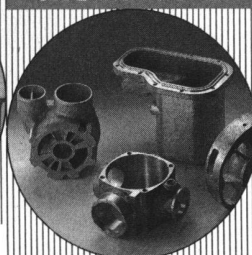
Rubinetteria di arresto, regolazione, sicurezza, affidabile e piacevole da usare

JRG Sanipex®



il sistema di installazione per acqua potabile fredda e calda, resistente alla corrosione

JRG Fonderia



in diverse leghe per l'industria meccanica e di apparecchi

JRG Gunzenhauser

Rubinetteria • Sanipex® • Fonderia

J.+R. Gunzenhauser AG, CH-4450 Sissach, Telefon (061) 98 38 44, Telefax (061) 98 47 86 / CH-6900 Lugano, Telefon (091) 923 47 64, Telefax (091) 922 62 84 / D-4600 Dortmund, Telefon (0231) 59 30 32+59 50 71, Telefax (0231) 59 04 23 / A-1090 Wien, Telefon (0222) 310 39 98-0, Telefax (0222) 310 39 99 75.